

### *La Torre della solidarietà sociale.*

L'interesse di Carlo Nan per lo sviluppo dell'agricoltura monregalese non si limitò al puro ambito agrario bensì gli fece comprendere quanto fosse necessario avere una visione politica d'insieme per cercare soluzioni agli annosi problemi del mondo rurale. Inoltre si rendeva conto che per organizzare forme di associazionismo economico e culturale occorreva evitare improvvisazioni o soluzioni ideologiche, mentre era più saggio andare a conoscere realtà già esistenti e ben funzionanti. Questo atteggiamento fu, come è già stato detto, attuato per la frutticoltura andando a visitare le cooperative trentine e nel 1960, anno in cui si incominciava a parlare della probabile costituzione di una cantina sociale nella zona di Briaglia, partecipò ad un viaggio organizzato dalla Camera di Commercio di Cuneo «*in Borgogna (Francia) per lo studio dell'organizzazione vitivinicola francese*»<sup>111</sup>.

Per aiutare i coltivatori monregalesi occorreva mettersi alla scuola di altre zone particolarmente progredite nella tecnica colturale e nella vendita dei prodotti agricoli ma soprattutto occorreva ideare in sinergia con le Amministrazioni comunali e tutti gli altri soggetti sociali la via della ripresa economica di Mondovì e del circondario. Nascevano così dalla penna di Nan alcuni interessanti articoli<sup>112</sup> che dimostravano, se ancora ce ne fosse stato bisogno, l'affetto che il Direttore del Comizio aveva per il Monregalese, sua terra d'adozione.

Ed il Monregalese ricambiò l'affetto assegnando a Nan la Torre d'oro, un prestigioso riconoscimento che veniva conferito a cittadini monregalesi di nascita o d'adozione che si erano resi benemeriti nei campi della cultura,



dell'arte, dello sport, del lavoro o delle attività sociali. Nell'ottobre del 1967 la giuria<sup>113</sup> del premio, presieduta dal Sindaco di Mondovì Bartolomeo Martignetti, donò a Nan la "Torre d'oro per la Solidarietà Sociale" con la seguente motivazione:

*«Dal 1957 il prof. Carlo Nan, docente e preside in uno dei maggiori istituti scolastici cittadini, è tra i principali animatori del rinnovamento tecnico e sociale dell'agricoltura monregalese. Tale azione Egli svolge soprattutto nella sua qualità di direttore del Comizio Agrario di Mondovì, nobile istituzione che, ai meriti conseguiti nella sua storia centenaria, aggiunge quelli di una presenza moderna e viva nell'attuale difficile momento dell'economia rurale.*

*Alla riorganizzazione del Comizio, in ciò appoggiato dalla appassionata opera degli Amministratori, tra cui esemplare, per tanti anni, il compianto gen. Alarico Bruzzone, il prof. Nan ha dedicato la sua competenza tecnica e scientifica e la sua capacità organizzativa. La "Cooperativa Frutticoltori del Monregalese", il "Centro incremento frutticoltura", e, soprattutto le "Cooperative per la gestione comunitaria e la trasformazione strutturale" di aziende agricole della zona sono i risultati concreti di tale sua azione. Le tre cooperative di gestione, realizzate sulle colline del Monregalese, costituiscono un tentativo di radicale rinnovamento nei metodi di conduzione agricola, la cui importanza va ben oltre l'ambito regionale. Il tema della cooperazione in agricoltura rappresenta, inoltre, il soggetto principale delle numerose pubblicazioni con cui il prof. Nan, che è anche il direttore del periodico "L'Agricoltore Monregalese", ha contribuito alle ricerche e agli studi specializzati, di carattere scientifico, tecnico e sociologico, finalizzati alla rinascita dell'economia rurale.*

*La Torre d'oro al prof. Nan vuole premiare un'attività fervida e disinteressata a beneficio dell'agricoltura monregalese ed essere nel contempo un riconoscimento per gli sforzi che i nostri operatori agricoli compiono per adeguare i metodi di conduzione delle aziende a criteri sempre più evoluti e moderni».*

### ***Prospettive della cooperazione.***

Dopo un decennio di intensa attività a favore della cooperazione monregalese il Direttore del Comizio sentiva il bisogno di fare un primo bilancio critico del lavoro fatto. Questo desiderio si concretizzò nel 1967 quando il Centro studi dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio del Piemonte chiese al prof. Nan un contributo scritto sullo stato della cooperazione agri-



cola nella regione subalpina.

Nel lavoro richiesto l'agronomo analizzò i dati statistici delle diverse forme che la cooperazione assumeva a metà degli anni Sessanta in Piemonte, dalle cooperative di produzione ai caseifici sociali, dalle cantine sociali alle associazioni economiche ortofrutticole. Ne emergeva un quadro complessivamente positivo se si teneva conto solamente del numero (173 di cui 92 erano cantine sociali) delle cooperative censite nel 1964 dall'Istituto Centrale di Statistica Agraria, poiché metteva il Piemonte tra le regioni più ricche di esperienze di solidarietà economica. Al contrario se si analizzava la struttura, la grandezza e le possibilità produttive ed economiche delle diverse esperienze cooperativistiche si giungeva ad un giudizio complessivamente non positivo.

*«Caratteristica negativa del movimento cooperativistico piemontese», scrisse Nan, «è l'eccessivo frazionamento delle iniziative e la loro tendenza autonomista. Si può affermare che in certe province come in quella di Alessandria, di Asti e di Novara pochi siano i Comuni in cui non funzioni qualche piccola cooperativa; anzi è frequente il caso in cui, nello stesso comune, esistono più cooperative dello stesso genere che si fanno concorrenza.*

*Questa pluralità di cooperative concorrenti nella medesima località è contraria allo spirito di una ben intesa cooperazione, la quale deve tendere alla riunione e non alla divisione degli sforzi.*

*Molto si dovrà fare per eliminare tali duplicati procedendo alla fusione delle cooperative ed alla loro federazione in Enti provinciali e regionali. Fra tanto frazionamento e dispersione, emergono pochi organismi con una discreta potenzialità ed organizzazione che hanno raggiunto posizioni di favore e di prosperità.*

*Sono invece troppo numerosi i microorganismi cooperativi, i quali considerati isolatamente e dal punto di vista della loro forza incisiva di mercato, non rappresentano che entità di scarso rilievo. Essi possono avere una forza economica meritevole di considerazione solo se verranno orientati ed organizzati in organismi di secondo grado: sono cioè degli embrioni che possono diventare corpi vitali accanto ai pochi già formati e cresciuti»<sup>114</sup>.*

Con queste affermazioni, che nascevano sia da una riflessione personale sulla propria esperienza di cooperatore sia da un'attenta analisi politico economica della realtà italiana dell'epoca, il pensiero di Nan sulla cooperazione si dimostrava ormai maturo, capace di unire idealità e praticità, mutualismo ed esigenze di mercato senza tuttavia mescolarli o privilegiare uno di questi elementi a scapito dell'altro.

Partendo dalla cooperazione frazionale Nan aveva voluto, da buon inse-



gnante ed educatore, condurre i diversi soci ad apprendere l'arte della cooperazione. La piccola dimensione rendeva più facile il lavoro educativo, le relazioni umane e professionali. Ma quella solidarietà acquisita nella piccola cooperativa era solo un punto di partenza. Per Nan occorreva poi saper superare anche l'egoismo cooperativistico aprendo la propria società alla collaborazione o addirittura alla fusione con altre simili.

Questo era tanto più urgente perché il mercato stava assumendo dimensioni sovranazionali: *«L'istituzione della Comunità Economica Europea, tendente alla formazione di un mercato sovranazionale, nel quale le agricolture dei vari Paesi aderenti dovranno affrontarsi su base concorrenziale, spingerà ogni Nazione ad indirizzarsi verso quelle produzioni di qualità che l'ambiente consente: la forza contrattuale vorrà che esse siano realizzate al minor costo possibile il che comporterà l'impiego di una maggior quantità di mezzi tecnici»*<sup>115</sup>.

Nan intuì che il ruolo dell'agricoltura italiana, e di quella piemontese in particolare, poteva competere con quella dei Paesi partner soprattutto sul piano della qualità. Occorreva quindi prepararsi a seguire l'evolversi del gusto dei consumatori che sarebbero diventati sempre più esigenti. La cooperazione poteva quindi svolgere ancora un grande servizio di calmieramento dei prezzi, garantendo nel contempo prodotti di qualità.

*«Prodotti di qualità la cui domanda, a causa dell'elevato potere di acquisto della popolazione, andrà sempre più crescendo e richiederà per essi una determinata presentazione, conservazione, standardizzazione, maggiori garanzie di genuinità che solo grandi organismi, dotati di adeguate strutture produttive, di trasformazione, conservazione e vendita, abilmente diretti e amministrati, potranno realizzare»*<sup>116</sup>.

Queste linee di tendenza della cooperazione tracciate da Nan erano però fortemente innovative e per vedere realizzate delle significative cooperative di secondo grado, anche se in alcuni casi con risultati deludenti, occorreva attendere la metà degli anni Settanta.

In ogni caso gli auspici di collaborazione tra cooperative fatti da Nan al termine degli anni Sessanta rimangono di grande attualità per il Movimento cooperativo attuale nel problematico scenario di un mercato sempre più globalizzato.

### ***Il laboratorio del Comizio.***

Alla fine degli anni Sessanta Carlo Nan dedicò un ulteriore studio ai problemi dell'agricoltura della zona. Ne emergevano diversi fattori negativi che



lo studioso descriveva in questi termini: «a) la piccola e piccolissima unità fondiaria e la frammentazione è altissima nelle zone montane ed in collina, meno in pianura dove l'ampiezza media raggiunge le dimensioni di circa ha. 7,35; b) il 78% della proprietà fondiaria presenta una superficie inferiore ai 2 ettari; il 14% da 2 a 5 ha.; il 4,9% da 5 a 10 ha.; il 2,3% da 10 a 20 ha.; lo 0,1% oltre i 20 ettari; c) l'indice di industrializzazione è solo del 20,73%, mentre quello di ruralità del 59,40%; d) le persone attive dedite all'agricoltura sono attualmente il 59,1% di cui il 55% con età superiore ai 45 anni.

Vi è inoltre da tenere presente che le Valli Monregalesi non ospitano da tempo una forma degna d'appellarsi "agricoltura" ma semplici manifestazioni economiche contingenti di cui si deve tener conto solo su un piano puramente umano e immediato. Il quadro attuale di dette valli si presenta con una popolazione di oltre 18 mila unità che nell'arco di tempo dal 1881 ad oggi ha subito uno spopolamento del 33%. Tale percentuale tuttavia è in sé scarsamente significativa; diventa probante quando sia correlata al fatto che l'80% di essa si dedica ancora all'agricoltura con redditi giornalieri di famiglia di lire 790 circa»<sup>117</sup>.

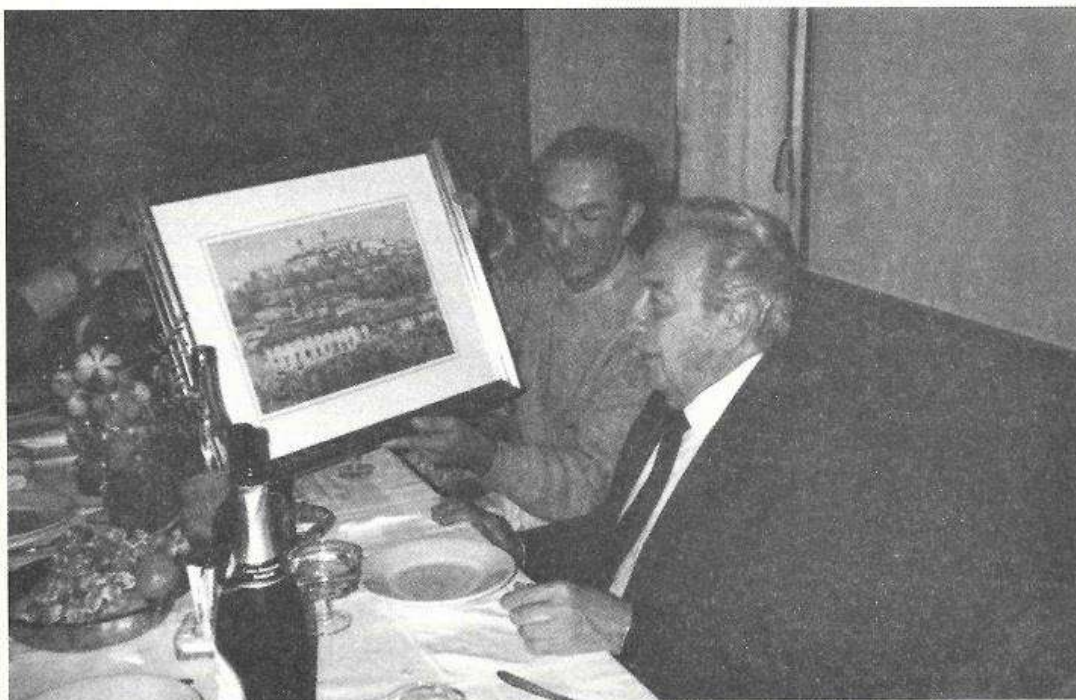
Per superare questi elementi negativi il prof. Nan ribadiva per l'ennesima volta la sua ricetta: uscita dall'individualismo<sup>118</sup>, preparazione professionale e culturale dell'imprenditore agricolo<sup>119</sup>, revisione delle strutture fondiarie e d'esercizio, assistenza tecnico-economica e organizzazione di mercato<sup>120</sup>.

Ormai però il cambiamento sociale stava accelerando il suo ritmo ed anche la fisionomia del mondo rurale del Monregalese stava mutando.

Le imprese coltivatrici capitalistiche si riducevano a poco meno del 5% e le forme di gestione a colonia parziale o totale, che nel complesso incidavano per il 15%, erano scomparse o stavano scomparendo. Si stava invece affermando una nuova forma di conduzione: il 90% delle aziende agricole venivano sorrette da famiglie composte da figure imprenditoriali miste, che svolgevano attività extra agricole in ambito industriale o edilizio.

Inoltre quelle attività di propaganda ed assistenza tecnica che caratterizzarono il ruolo del Comizio Agrario per oltre un secolo, venivano progressivamente assunte dai sindacati agrari Coldiretti, Confagricoltura e Cia.

Con gli anni Settanta infine le iniziative cooperativistiche di Briaglia, Vicoforte e Costa di Priero promosse dal Comizio concludevano definitivamente le loro attività: «Come per il passato quando il prof. Gioda volle addentrarsi nel campo dell'associazionismo, nonostante la sua autorevolezza, non riuscì ad ottenere che risultati temporanei, non prolungabili nel tempo a causa della diffidenza e dell'individualismo della gente dei campi...»<sup>121</sup>, così Carlo Nan dovette assistere alla fine di quella significativa e storicamente importante



28 ottobre 1995: in segno di riconoscimento per il lavoro svolto presso il Comizio il Presidente Giacomo Cavallotto consegna a Carlo Nan un acquerello del pittore Lattes raffigurante in primo piano il palazzo del Comizio Agrario e nello sfondo, sulla collina di Piazza, il "Baruffi".



sperimentazione di economia solidaristica rurale.

Questo fatto non demoralizzò il Direttore del Comizio che, anzi, continuò il suo lavoro a favore dell'agricoltura monregalese continuando a dare consigli su come migliorare lo stato economico dei coltivatori, a collaborare con gli Enti pubblici ed a migliorare i servizi interni offerti dal Comizio stesso.

Tra i suggerimenti che Nan dava ai coltivatori ve ne erano alcuni che dimostravano la forte capacità intuitiva dell'agronomo nell'individuare con grande anticipo quelle che sarebbero state, negli anni successivi, possibili opportunità economiche per le aziende agricole. Un esempio di quanto testé affermato fu l'esortazione fatta all'inizio degli anni Settanta a prepararsi per quella che Nan definiva la "nuova frontiera" per gli imprenditori rurali della collina e della montagna monregalese, l'agriturismo: *«L'accostamento tra turismo e agricoltura non sorge solo da una necessità agricola; è un accostamento che trova la sua giustificazione in una necessità dell'uomo moderno il quale se riesce a soddisfare tutti i suoi bisogni materiali molto più facilmente del passato, sente sempre più impellente la necessità di "spazio – di verde – di tranquillità", un trionfo che la campagna può dare insieme ad un'alimentazione più sana e genuina. Il turismo può quindi attrarre nel circuito della sua economia le zone agricole bisognose di redditi integrativi esaltandole e valorizzandole»*<sup>122</sup>.

Negli anni Settanta, per un certo periodo, nacque tra il Comizio Agrario e la Regione Piemonte una collaborazione finalizzata a promuovere i Piani Agricoli di Zona regionali che riguardavano i territori di Mondovì e di Ceva. Ne risultò un minuzioso lavoro cartografico e di rilevazione aziendale svolto da Nan con la collaborazione del dottore in Agraria Mario Bertolino, dal 1974 collaboratore del Direttore del Comizio.

Rinnovata completamente l'attrezzatura del laboratorio di analisi agrarie, il Comizio incominciò, con Nan e Bertolino *«l'assistenza attiva in sede con analisi di laboratorio sui vini, sui terreni, con elaborazione dei relativi piani di concimazione, con analisi microscopiche per individuare malattie delle piante e suggerirne i metodi di difesa»*<sup>123</sup>.

Nell'estate del 1995, dopo circa quarant'anni, Carlo Nan si ritirava definitivamente dalla consulenza volontaria presso il Comizio: *«Era ormai da diversi anni in pensione dopo aver terminato la sua carriera nella Scuola in qualità di Preside dell'Istituto Tecnico "Einaudi" di Torino, città dove ormai viveva in corso Stati Uniti»*, ricorda Mario Bertolino. *«Eppure veniva quasi tutti i giorni, in treno, a Mondovì a darmi una mano nelle analisi, a dare consigli o più semplicemente a vedere come andavano le cose nel "suo" Comizio»*.



### **Conclusione.**

L'11 settembre 2002 Carlo Nan morì. Il suo decesso suscitò un profondo cordoglio nel Monregalese<sup>124</sup>. Nel Comizio Agrario di Mondovì, in quei giorni di lutto, toccò a Mario Bertolino ricordare la figura dell'agronomo scomparso: «*Un Preside, un Direttore, un padre, un fratello: ecco cosa è stato per me. Il mio primo incontro con lui è stato nel 1962, quando mi sono iscritto all'Istituto Tecnico per Geometri "Baruffi", di cui era preside.*

*Preside particolare: severo ed esigente nella disciplina, ma nello stesso tempo moderno ed aperto ai giovani ed alle loro problematiche, giovani con cui amava condividere gli allegri pranzi di fine anno. Ci si sentiva sempre controllati anche se nel corridoio c'era il silenzio ed il vuoto assoluto: amava fare improvvise incursioni ai servizi, dove sapeva che si andava per fumare "una cicca"; e fingendosi studente chiedeva oltre la porta di "fargli tirare una nota", al che quando aprivi la porta ti trovavi davanti il Preside che indicava col dito in modo imperioso e severo la via più breve per ritornare in classe.*

*Quando nel 1974 vengo invitato al Comizio come collaboratore, lo incontro nuovamente e conosco dapprima il Direttore poi un fratello maggiore che con la sua esperienza mi guida nei meandri del lavoro e nel contatto con la gente. Questa collaborazione è durata ben 28 anni, anni in cui ho conosciuto la parte più triste della sua vita da combattente nella campagna di Russia in artiglieria, periodo che lo ha segnato nel fisico a causa del congelamento delle mani e dei piedi.*

*Infine mi è stato vicino come un padre quando ho avuto dolori familiari quali le malattie di entrambi i miei genitori fino a quando anche lui ha iniziato con i suoi problemi di salute, che però sdrammatizzava e non voleva far pesare sugli altri.*

*A maggio facendogli per telefono gli auguri di buon compleanno non avrei mai pensato che l'11 settembre avrei ricevuto io una telefonata che mi avrebbe lasciato senza parole e con il groppo in gola...»<sup>125</sup>.*

L'umano sentimento di affetto e di rammarico per la morte di Carlo Nan vissuta dal suo collega ed amico Mario Bertolino era condiviso da molti tra quelli che lo avevano conosciuto soprattutto nell'ambiente scolastico ed agricolo.

La riconoscenza per un uomo che aveva voluto scommettere nella possibilità di migliorare attraverso processi di solidarietà economica le condizioni di vita degli agricoltori era diffusa, a volte anche in chi non volle credere agli esperimenti cooperativistici promossi dal Comizio. Del resto i fatti avevano



dato ragione all'agronomo, nella speranza di potersi salvare da soli dalle misere condizioni che la vita rurale offriva, molti ancora lasciarono le vallate monregalesi negli anni Settanta. Una poetessa di lingua occitana in quegli anni sintetizzò così in modo incisivo il lamento di chi vedeva abbandonare la montagna da tanti giovani, da tante famiglie che cercavano altrove il proprio pane, il lamento di chi vedeva addirittura la propria cultura minacciata: «*Avihou de terro,/ i me l'an pià;/ avihou 'na caso,/ i me l'an pià;/ avihou n'animo,/ i me l'an decò pià*»<sup>126</sup>.

Nan in effetti aveva lottato, aveva speso le sue migliori energie in riunioni, assemblee, incontri personali, mediazioni per salvare quelle terre poco per volta riprese dal bosco, per mantenere piene di vita quelle case ormai senza tetto, ormai col sambuco che cresce all'interno, per permettere a quegli uomini di rimanere con gioia negli orizzonti e spazi che li avevano visti crescere. Con la cooperazione integrale, infatti, secondo Nan si poteva guadagnare un miglior tenore di vita attirando una gran parte dei giovani a continuare «*l'attività agreste, attività che se praticata con arte, con cura è portatrice di maggior gioia e benessere di quella monotona e spesso degradante svolta nelle chiuse mura di un'officina*»<sup>127</sup>.

Nan credeva fermamente che le realizzazioni cooperativistiche da lui portate avanti fossero in grado di generare un cambiamento lento ma progressivo della mentalità individualistica di quel mondo rurale cuneese che Revelli definì "dei vinti".

Del resto, come abbiamo già avuto occasione di scrivere, la sua era una scelta di vita, una scelta politica, intendendo per politica il desiderio di cambiare in meglio il mondo in cui ci si trova a vivere, di cambiare in meglio le condizioni generali di vita di tutti i cittadini, di tutte le persone.

Nan scelse come punto fermo per la propria riflessione umana, culturale e politica il socialismo. Un socialismo vissuto come movimento di liberazione personale, come progetto di società tendente a liberare l'uomo il più possibile dalla pressione delle circostanze esterne, dando la libertà a ciascuna persona di sviluppare se stessa secondo le proprie peculiarità e i propri desideri.

Il lavoro quarantennale di Nan presso il Comizio Agrario di Mondovì ha pur lasciato qualche traccia nel Monregalese. L'idea della cooperazione non è scomparsa del tutto, anzi, nuove significative esperienze fanno ben sperare in ulteriori sviluppi. Nel circondario operano due cantine sociali a Clavesana e a Dogliani, due caseifici cooperativi a Peveragno<sup>128</sup> e Frabosa Soprana<sup>129</sup>, due cooperative zootecniche<sup>130</sup>, ma Carlo Nan suggerirebbe di andare oltre, verso quelle forme di cooperazione integrale che veramente potrebbero mutare in meglio anche il carico di lavoro giornaliero del coltivatore concedendogli



tempo libero per la propria crescita personale e la vita familiare e sociale.

Il lavoro quarantennale di Nan presso il Comizio Agrario di Mondovì ha lasciato inoltre segni indelebili nell'attività e nella cultura del Comizio stesso.

Con l'attuale presidenza di Giacomo Cavallotto e direzione di Mario Bertolino infatti il Comizio non solo svolge il lavoro ordinario del servizio del laboratorio analisi agrarie, organizza corsi di aggiornamento e divulgazione agraria e gestisce presso il Monastero Madonna della Fiducia di San Biagio un pometo sperimentale, ma accoglie con cortesia ed amicizia gli studiosi e gli studenti che vogliono consultare il suo prezioso archivio storico. Inoltre il seme della solidarietà continua a germogliare attraverso l'aiuto che il Comizio dà agli agricoltori del Madagascar, garantendo ogni anno la somma per lo scavo e la messa in opera di un nuovo pozzo. Le odierne attività e soprattutto i progetti futuri che vogliono portare l'Ente agrario monregalese a diventare un punto di riferimento culturale e scientifico dell'agricoltura della provincia di Cuneo incoraggiano i soci, come disse Carlo Nan, *«a proseguire sulla strada che iniziata nel lontano 1867 continua tuttora, orgogliosi della nostra unicità perché da ricerche condotte il Comizio di Mondovì risulta l'unico rimasto in Italia»*<sup>131</sup>.

Attilio Ianniello\*

\*Attilio Ianniello, nato a Mondovì nel maggio del 1953, è collaboratore del Centro per la Cultura Cooperativa, un'associazione promossa da Confcooperative Cuneo e per la quale ha pubblicato diverse ricerche sulla storia della cooperazione nella provincia di Cuneo.



## Note

<sup>1</sup> Il professor Nan partecipò a numerosi convegni nei quali contribuì a diffondere la conoscenza della storia dei Comizi agrari, tra questi citiamo il convegno tenutosi a Casale Monferrato dal 23 al 25 settembre 1982 per il I centenario della morte di Giovanni Lanza: Nan Carlo, *I Comizi Agrari*, in Nada Narciso (a cura), *Atti del Convegno "Giovanni Lanza e i problemi dell'agricoltura piemontese nel secolo XIX"*, Casale Monferrato, 1983, pp. 174-199.

Scrisse anche numerosi articoli e brevi saggi su questo argomento; tra questi ultimi si veda per esempio Nan Carlo, *Comizi agrari in Piemonte e in Italia: istruzione popolare e propaganda agraria*, in Associazione Museo dell'Agricoltura del Piemonte, *Per un Museo dell'Agricoltura in Piemonte: IV - Le professioni in agricoltura nel recente passato piemontese*, Chieri, 1985, pp. 103-125.

<sup>2</sup> Sulla figura di Alessandro Gioda si veda l'interessante lavoro del professor Bertolino Mario, *Il Comizio Agrario di Mondovì; Il prof. Alessandro Gioda; I dialoghi di Tonio e Bastiano Contrari*, Mondovì, 1997.

<sup>3</sup> Queste parole di Carlo Nan sono state proferite nel corso di un convegno organizzato dal Consorzio di Bonifica Montana della Valle Stura il 25 giugno 1972 a Demonte (Cuneo) sul tema dell'istruzione e della cooperazione in agricoltura; citate in Bignami Gian Romolo, *Il Comizio Agrario e la Cattedra d'Agricoltura* in "Cuneo - Provincia Granda", Anno XXXVI, 1987, n. 3, p. 35.

<sup>4</sup> Cfr. Nan Carlo, *La nascita dell'Associazionismo Agrario nella provincia di Cuneo*, in "Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo", fasc. 85, 1981, pag. 363.

<sup>5</sup> Cfr. Nan Carlo, *Comizi agrari in Piemonte e in Italia: istruzione popolare e propaganda agraria*, in Associazione Museo dell'Agricoltura del Piemonte, *Per un Museo dell'Agricoltura in Piemonte: IV - Le professioni in agricoltura nel recente passato piemontese*, Chieri, 1985, pag. 106.

<sup>6</sup> Cfr. Canonico Croset Mouchet d'Annecy in "Gazzetta dell'Associazione Agraria di Torino" del 25 maggio 1843, citata in Nan Carlo, *Comizi agrari in Piemonte e in Italia: istruzione popolare e propaganda agraria*, in Associazione Museo dell'Agricoltura del Piemonte, *Per un Museo dell'Agricoltura in Piemonte: IV - Le professioni in agricoltura nel recente passato piemontese*, Chieri, 1985, pag. 107.

<sup>7</sup> Cfr. Nan Carlo, *I Comizi Agrari e in particolare il Comizio Agrario di Mondovì*, documento dattiloscritto, foglio 2, Archivio Comizio Agrario di Mondovì.

<sup>8</sup> Cfr. Bertolino Mario, *op. cit.*, pag. 8.

<sup>9</sup> Cfr. Bertolino Mario, *op. cit.*, pag. 9; De Marzi Renato, *Grano e potere. La Federconsorzi. Cento anni di lotte per il dominio sulle campagne*, Bologna, 1987, pp. 20-21; Corti Paola, *Fortuna e decadenza dei Comizi Agrari*, in "Quaderni Storici" n. 36/1977, pp. 738-739.

<sup>10</sup> Cfr. Vittorio Emanuele II, *Regio Decreto sulla Costituzione dei Comizi Agrari*, in "Bollettino del Comizio Agrario del Circondario di Mondovì" n. 1 - luglio 1867.

<sup>11</sup> Cfr. Relazione Inchiesta Parlamentare di Stefano Jacini, Vol. III, pag. 200, 1884, citata in De Marzi Renato, *op. cit.*, pag. 3.



<sup>12</sup> A fronteggiare quest'ultimo flagello comparvero però degli uomini che, seguendo le vie indicate da Herman Schulze e da Friedrich Wilhelm Raiffeisen, introdussero in Italia il credito cooperativo: si trattava di Luigi Luzzatti e di Leone Wollemborg. Il primo, «uno fra i più convinti esponenti di quella borghesia liberale che si attivava in ogni settore per la promozione del Mutuo Soccorso», introdusse in Italia il metodo Schulze-Delitzsch, costituendo nel 1864 a Lodi, nell'ambito della locale Società di Mutuo Soccorso, la prima Banca Popolare italiana e il secondo, «liberale illuminato, politico innovatore e teorico di sistemi moderni per affrontare l'economia e renderla il più possibile utile ai ceti più disagiati», costituiva la prima Cassa Rurale italiana a Loreggia in provincia di Padova il 20 giugno 1883. A questi si aggiunsero poi gli uomini del Movimento sociale cattolico tra cui don Luigi Cerutti che nel febbraio del 1890, a Gambarate, frazione di Mira in provincia di Venezia, fondò la prima Cassa Rurale cattolica; cfr. Ianniello Attilio, *Radici solidali frutti eccellenti*, Revello, 2006, pp. 12-36.

<sup>13</sup> Una forte emigrazione verso il Brasile si ebbe tra il 1880 e il 1900. Secondo lo storico inglese Michele Hall furono circa un milione e seicentomila i contadini italiani, in maggioranza veneti, a migrare verso quel paese, cfr. De Marzi Renato, *op. cit.*, pag. 8; il fenomeno dell'emigrazione continuò anche nel Novecento, un dato per tutti, secondo dati ufficiali nel 1913 dal solo Piemonte partirono 78.663 emigranti di cui 43.564 diretti in Europa e 35.099 in America, cfr. Allio Renata, *L'agricoltura piemontese nella prima metà del XX secolo*, in Società Italiana degli Agricoltori (a cura), *L'agricoltura piemontese nel XX secolo*, Pomezia (Roma), 2000, pp. 10-11.

<sup>14</sup> Cfr. Redazionale, *Qualche considerazione sulle informazioni che servirono alla compilazione del I Annuario dei Comizi Agrari*, in Consociazione dei Comizi, *Primo annuario dei Comizi Agrari Italiani*, Mondovì, Tipografia Manassero, Torto e Moletta, 1912, pp. 78-79, Archivio Comizio Agrario di Mondovì.

<sup>15</sup> Una prima scheda sulla storia e l'attività del Comizio Agrario di Mondovì fu pubblicata sulla Consociazione dei Comizi, *op. cit.*, pp. 32-33: «Fregiato della medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione popolare (1900). Premiato con terzo premio all'esposizione zootecnica internazionale di Torino (1884) e con medaglia d'oro all'esposizione agraria di Milano (1906).

*Il Comizio Agrario di Mondovì, come gli altri della regione subalpina, trae le sue origini dalla storica Associazione Agraria che non poca parte ebbe nei destini d'Italia, preparando gli avvenimenti che condussero al 1848. Sebbene la sua origine possa così farsi risalire al 1843, data solo dal 25 maggio 1867 la sua legale costituzione conforme le disposizioni del decreto Cordova del 1866. Furono 41 i soci fondatori; oggi salgono a 550 e tale incremento è dovuto in buona parte alle sezioni mandamentali, fra le quali il Comizio decentrò la sua azione circondariale. [...] Nella attività di questo Comizio possono cronologicamente ricordarsi le seguenti iniziative: 1867, sussidia le scuole invernali d'agricoltura per contadini, iniziativa continuata a tutt'oggi; 1868, indice una esposizione ed un congresso enologico e costituisce un Comitato per gli Asili rurali; 1869, promuove una società mutua per l'importazione dei semi bachi dal Giappone; 1870, inizia i corsi di conferenze, dando particolare cura all'istruzione agraria degli insegnanti elementari; 1872, sussidia le prime stazioni taurine; 1873, promuove l'istituzione della cassa di risparmio; 1874, acquista e distribuisce a prezzo di favore macchine agrarie; 1878, esposizione provinciale agraria, artistica, industriale in Mondovì; 1879, concorsi a premi per prati artificiali; 1880, concorsi a premi per vivai americani; 1881, concorso per una monografia sul contratto colonico; 1882, importazione di bovine olandesi, congresso per la perequazione fondiaria; 1885, prime esperienze anticrittogamiche; 1886, inchiesta sull'infezione peronosporica, importazione di un torello Simmenthal, si inizia la serie di feste agrarie; 1888, congresso antifillosserico, si apre la prima agenzia agraria; 1889, istituisce un frutteto ed un vigneto sperimentali; 1890, inaugura a Dogliani la prima sezione mandamentale, viene istituita una bigatteria sociale sperimentale; 1892, aderisce al gruppo degli enti promotori la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari; 1893, Società mutua contro i danni della grandine; 1894, congresso antifillosserico; 1895, gabinetto chimico per l'analisi*



dei vini; 1898, costituisce la Cooperativa agricola in sostituzione dell'agenzia; 1899, studi e pratica sui consorzi di cannoni grandinifughi; 1901, nomina di un segretario conferenziere con l'incarico della propaganda nel Circondario; 1902, istituisce un laboratorio di ricerche agrarie, l'esposizione zootecnica circondariale; 1904, riordinamento dell'Ufficio di propaganda del Comizio, l'concorso della Spiga d'Oro; 1905, riforma del programma zootecnico, propaganda per la diffusione delle piccole cooperative; 1906, sdoppia la sua pubblicazione periodica nel "Bollettino Ufficiale del Comizio" e nel "Agricoltore monregalese" dedicando quest'ultimo alla propaganda, assume il diretto miglioramento di un pascolo alpino; 1907, Congresso nazionale degli agricoltori italiani, l'esposizione zootecnica circondariale; 1908, introduce i suini Berk, inizia il miglioramento ovino e l'istituzione dell'incubatorio di piscicoltura; 1909, assume il servizio di approvazione preventiva dei tori; 1910, inizia le mostre bovine di animali grassi. La serie dei suoi Presidenti fu: Bertone di Sambuy marchese Emilio, Garelli sen. Felice, Bruno prof. don Carlo, Lanza prof. Emilio, Cordero di Montezemolo Umberto».

Il Comizio Agrario di Mondovì è l'unico sopravvissuto alle disposizioni del Regio Decreto n. 3229 del 30 dicembre 1923, che sostanzialmente faceva cessare l'attività dei Comizi, la quale veniva assunta dai Consigli Provinciali dell'Economia. Puntando sulla possibilità remota di sopravvivenza dei Comizi stessi che nell'art. 35 del suddetto Regio Decreto veniva ammessa, l'Istituzione monregalese si attivò e il 23 gennaio del 1933 un Regio Decreto conservava il Comizio di Mondovì quale Ente Morale (cfr. Bertolino Mario, *op. cit.*, pag.29). Attualmente il Comizio funziona nella sua sede storica (corso Statuto n. 38, 12084 Mondovì, tel. 0174/42114) grazie all'impegno dell'enotecnico Giacomo Cavallotto e del prof. Mario Bertolino, che oltre a numerosi corsi per agricoltori, curano il laboratorio di analisi, l'archivio del Comizio ed un pometo sperimentale nei pressi del Monastero Madonna della Fiducia di San Biagio, frazione di Mondovì.

<sup>16</sup> Cfr. Zitta Enrico, *Aspetti sociali del progresso agricolo a Mondovì dal 1870 al 1910*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze Politiche, Relatore: prof. Giovanni Carpinelli; Anno Accademico 1992-1993; pag. 43.

<sup>17</sup> *Idem*, pp. 74-77.

<sup>18</sup> Si veda per esempio *Del governo dei bachi da seta*, in "Bollettino del Comizio Agrario del Circondario di Mondovì" (da ora in poi "Bollettino") n. 4 – aprile 1869 e successivi.

<sup>19</sup> Cfr. Consiglio di Amministrazione, *Società bacologica a Mutuo beneficio*, in "Bollettino" n. 5 – maggio 1869; il Consiglio di Amministrazione era composto da Barbero Bartolomeo, agente del Marchese di Pamparà; Mayno di Capriglio conte avv. Amedeo; Bartini geometra Antonio; Dante Odino, negoziante e Rovere avv. Giuseppe Alberto.

<sup>20</sup> Nella prima riunione degli azionisti della società si individuò in Giovanni Bertone il mandatario.

<sup>21</sup> Cfr. Redazionale, *Regolamento per la bigatteria sociale*, in "Bollettino" n. 3-4 – marzo-aprile 1890. «La bigatteria venne aperta col consenso delle Autorità Municipali nell'antico filatoio De Bernardi, situato in città, affinché il pubblico potesse più facilmente visitarla», in "Bollettino" n. 11-12 – novembre-dicembre 1890.

<sup>22</sup> Cfr. Redazionale, *Macchine agrarie*, in "Bollettino" n. 4 – aprile 1874.

<sup>23</sup> Cfr. Lanza Emilio, *Impianto di un'agenzia agraria*, in "Bollettino" n. 6-7 – giugno-luglio 1888. L'Agenzia aveva il magazzino in via Beccaria a Mondovì Breo, presso la sede della Cassa di Risparmio di Mondovì.



<sup>24</sup> *Idem*, Emilio Lanza sottolineava pure nell'articolo che «essendo lo scopo del Comizio di tutelare gli interessi dell'agricoltura, l'Agenzia non venderà materie delle quali non sia facile conoscere il valore e la qualità, come zolfi e miscele, concimi, seme bachi ecc., se non siano di origine sicura, o in caso di dubbio, previa analisi presso la Stazione chimica agraria o il Museo bacologico di Torino».

<sup>25</sup> Il senatore Garelli scrisse una lettera al Comizio per complimentarsi dell'iniziativa dove tra altro si leggeva: «... saluto con plauso la istituzione progettata dal Comizio di un Sindacato agrario cooperativo fra i propri soci, avente per scopo di assumere, con capitale proprio, l'esercizio dell'Agenzia agraria, e quindi estenderne, le già bene avviate operazioni... La nuova istituzione, suscitando utili iniziative, può diventare una leva potente di progresso in ogni ramo dell'industria agraria. Anche per questo riguardo fu ottimo pensiero, quello di dare al Sindacato la forma cooperativa», Garelli Felice in "Bollettino" n. 1-2-3 – gennaio-febbraio-marzo 1892.

<sup>26</sup> Cfr. Redazionale, *Cooperativa agraria*, in "Bollettino" n. 11 – giugno 1898.

<sup>27</sup> Cfr. Redazionale, *Cooperativa Agricola*, in "Bollettino" n. 17 – settembre 1898.

<sup>28</sup> Cfr. Comizio Agrario di Mondovì, *Statuto della Cooperativa Agricola fra i soci del Comizio*, Mondovì, Tipografia Gio. Issoglio, 1898, pp. 3-4, Archivio Comizio Agrario di Mondovì. La Cooperativa Agricola Subalpina nel 1938 venne poi incorporata al Consorzio Agrario Provinciale di Cuneo costituito nel 1936: si veda Ianniello Attilio, *Il Consorzio Agrario delle Province del Nord Ovest*, Revello, 2006, pp. 53-54.

<sup>29</sup> Cfr. per esempio Redazionale, *La cooperazione in agricoltura*, in "Bollettino" n. 6-7 – giugno-luglio 1886.

<sup>30</sup> Cfr. Redazionale, *Federazione dei Consorzi o sindacati agrari*, in "Bollettino" n. 1-2-3 – gennaio-febbraio-marzo 1892 e seguenti.

<sup>31</sup> Cfr. Redazionale, *Società Mutua Cooperativa contro la grandine "La Doglianese"*, in "Bollettino" n. 1-2 – gennaio-febbraio 1894.

<sup>32</sup> Cfr. Redazionale, *Consorzio di tiro contro la grandine*, in "Bollettino" n. 3 – febbraio 1900.

<sup>33</sup> Ospiterà per esempio alcuni Congressi antifillosserici nel 1888 e nel 1894 ed istituì un Osservatorio per sperimentare i mezzi di lotta alla fillossera.

<sup>34</sup> Si diedero premi per i migliori vivaisti di barbatelle di vite americana e alcuni decenni dopo, il 20 aprile 1920, davanti al Notaio Perotti si costituì la Cooperativa Viti Americane, per l'acquisto collettivo e la diffusione delle suddette barbatelle.

<sup>35</sup> Si veda l'opera di promozione delle cantine sociali a partire dal "Bollettino" n. 5-6 – maggio-giugno 1884.

<sup>36</sup> Cfr. Redazionale, *Le nostre cantine sociali*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 17-18 – settembre 1905, cfr. anche G. Ruini, *Onorificenze alla cantina sociale di Dogliani*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 21-22-23 – novembre 1903; E.P.M., *La cantina sociale di Carrù*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 22 – novembre 1905.

<sup>37</sup> Si veda l'opera di promozione delle latterie sociali a partire dal "Bollettino" n. 1 – gennaio 1882 (G.



Turco, *Latterie sociali*), cfr. anche G. Ruini, *Sulle latterie sociali*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 21-22-23 – novembre 1903.

<sup>38</sup> Cfr. "L'Agricoltore Monregalese" n. 23-24 – dicembre 1906.

<sup>39</sup> Latteria Sociale di Villanova Mondovì, *Statuto e Regolamento*, Mondovì, Tipografia dell'Immacolata, 1909, pp. 3-4; Archivio Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

<sup>40</sup> Cfr. G. Ruini, *Agricoltori e cooperative*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 12-13 – agosto 1903.

<sup>41</sup> Per approfondire la conoscenza di questo illustre personaggio della storia del Comizio Agrario di Mondovì si consiglia la lettura di: Bertolino Mario, *op. cit.*; Comizio Agrario di Mondovì (a cura), *Nel decennale della morte del prof. dott. Alessandro Gioda*, Tipografia Pietro Avagnina, Mondovì Piazza, 1961, oltre ovviamente alle opere del Gioda stesso.

<sup>42</sup> Cfr. Gioda Alessandro, *Questioni ardenti*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 17-18 – settembre 1905.

<sup>43</sup> Cfr. Gioda Alessandro, *Come si è fondata a Campagna di Mondovì una Società di mutua assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame*, Tipografia C. A. Fracchia, Mondovì, 1907; Gioda Alessandro, *L'abbici della mutualità agraria*, Tipografia C. Cassone, Casale, 1911.

<sup>44</sup> Su questo tema è doveroso sottolineare che proprio a Mondovì per la prima volta in Italia si affrontò pubblicamente il discorso dell'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura: «Fu nel 1907 al Congresso nazionale degli agricoltori italiani in Mondovì, che venne per la prima volta portato alla pubblica discussione questo importante argomento», in Gioda Alessandro, *L'assicurazione contro gli infortuni del lavoro in agricoltura*, in "Bollettino" n. 1-2 – aprile 1909.

<sup>45</sup> Cfr. Gioda Alessandro, *L'abbici della mutualità agraria*, Tipografia C. Cassone, Casale, 1911, pag. 11.

<sup>46</sup> Cfr. Gioda Alessandro, *La cooperazione delle cooperative*, in "Bollettino" n. 2 – maggio 1906.

<sup>47</sup> Si veda a questo proposito l'articolo non firmato, ma molto probabilmente nato dalla penna di Alessandro Gioda, *Evviva la cooperazione*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 17 – agosto 1918.

<sup>48</sup> Cfr. Nan Carlo, *La nascita dell'associazionismo agrario nella provincia di Cuneo*, in "Bollettino della società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo", fasc. 85, 1981, pag. 362.

<sup>49</sup> Cfr. Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Cuneo, 1862 – 1962. *Un secolo di vita economica*, Farigliano, 1963, pp. 72-73.

<sup>50</sup> Nel circondario a partire dal 1894 si costituirono le Casse Rurali di Vicoforte, di Cherasco, Farigliano, Bricco Faule, Trinità, Roccaforte, Murazzano, Bene Vagienna, Rocca de Baldi, Crava, Dogliani, Carrù, Margarita, Pianfei, Frabosa, Morozzo, Villanova-Roracco, Niella Tanaro, San Michele Mondovì, San Michele Mondovì-San Paolo, Lesegno, Mombasiglio, Viola. Cfr. Magliano Ilario, *La cooperazione di credito nel Monregalese fra fine Ottocento ed il primo trentennio del Novecento*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Economia e Commercio, Relatore: prof. Renata Allio, Correlatore: prof. Claudio Bermond, Anno Accademico 1982/1983, pp. 41-71; dalla Relazione



della Camera di commercio di Cuneo del 1922 si viene a conoscenza dell'esistenza anche delle seguenti Casse Rurali: Briaglia, Monastero Vasco, Cherasco San Martino, Mondovì, Pamparato, Prunetto, Salmour, Torre Mondovì, cfr. Idem, pp. 72-74. Il fallimento della Cassa Rurale di Bagnolo Piemonte e del Piccolo Credito di Cuneo a cui quasi tutte le casse citate erano legate, causò un effetto domino che fece sparire queste esperienze di credito cooperativo. Rimasero la Cassa Rurale di Bene Vagienna e quella di Carrù.

<sup>51</sup> Cfr. Bruzzone Alarico, *La difesa antigrandine*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 3 – marzo 1955.

<sup>52</sup> Siamo debitori per le notizie di questo paragrafo alla figlia del professor Nan, Chiara.

<sup>53</sup> Così lo stesso Carlo Nan si definiva raccontando alla figlia il suo periodo scolastico albese, cfr. Nan Chiara, *intervista del 21 giugno 2007*, Revigliasco.

<sup>54</sup> Questa esperienza bellica fece meritare al Sottotenente Carlo Nan la Croce al Merito di Guerra, concessagli il 10 gennaio 1953 (cfr. Copia n. 4.065 d'ordine del Registro delle Concessioni; la concessione è firmata dal generale di Corpo d'Armata Guido Pialorsi; Archivio famiglia Nan).

<sup>55</sup> Nan Chiara, *intervista citata*.

<sup>56</sup> Per la storia di questo Istituto scolastico di veda Associazione ex Allievi (a cura), *Il Baruffi: ieri – oggi – domani*, Mondovì, 1989.

<sup>57</sup> Cfr. Lettera raccomandata prot. n. 462/ris del Provveditorato agli Studi di Cuneo del 22 settembre 1971 indirizzata al Ministero della Pubblica Istruzione con oggetto: "Proposta onorificenza Cav. Uff. al merito della Repubblica". Nel 1980 il Provveditore agli Studi di Torino consegnò a Carlo Nan, in quegli anni Preside dell'I.T.C. "Einaudi" di Torino, il Diploma di Commendatore dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" conferitogli con D.P.R. del 2 giugno 1980.

<sup>58</sup> Cfr. Paolini Piero, *Consegnate le Croci di Cavaliere al Presidente ed al Direttore del Comizio*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 1 – gennaio 1963. La Croce di Cavaliere a Nan ed al Bruzzone fu data per avere «*impresso un imponente sviluppo all'agricoltura*».

<sup>59</sup> In quella occasione Nan, tra l'altro, disse: «*Mi rivolgo agli ex allievi diplomatisi nel periodo 1949-1971. [...] Oggi mi trovo di fronte ad un'assemblea di ex allievi molti dei quali sono divenuti personalità della politica, personalità della cultura, dirigenti industriali, dirigenti del terziario, validi e validissimi professionisti, e mi è più difficile perché so di avere perso molto dell'elasticità mentale e della grinta di un tempo. Quando nel lontano 1961 ho organizzato con la collaborazione di alcuni di voi (allora allievi) il primo convegno ex alunni, mi ero commosso nel vedere molti ex allievi rivedersi per la prima volta dopo 40-50 anni dal conseguimento del diploma; mi ero più volte commosso nel vedere ex allievi con le lacrime agli occhi nel leggere il proprio nome o la frase amorosa o piuttosto volgare incisa sui tormentati vecchi banchi del vecchio Baruffi: ma oggi la commozione è ben più grande ed è generata dalla vostra presenza, da voi che mi ricordate i verdi o non più tanto verdi anni trascorsi con colleghi e collaboratori operosi e con voi studenti studiosi o meno studiosi ma sempre tanto simpatici e gioviali; da voi che mi ricordate il suono della campana del vecchio Baruffi...quando qualche istante prima del suo suono mi chiudevo in uno scomparto del servizio maschile per sorprendere chi osava fumare; da voi che mi ricordate il periodo sofferto per la costruzione del nuovo edificio, sofferto con l'ex sindaco Martinetti, qui presente, e con il compianto geom. Bertolino Piero, ex allievo e capo dell'ufficio tecnico del comune di Mondovì [...]. Grazie agli organizzatori di questa simpatica riunione. Grazie al preside Comino ma un grazie particolare a voi tutti. Viva il Baruffi!*».



<sup>60</sup> Cfr. Oderda Piergiorgia, *In 800 contagiati a Mondovì dal "mal del Baruffi"*, in "Provincia Granda" del 29 settembre 1989.

<sup>61</sup> Cfr. Nan Carlo, *Un ricordo ed un saluto dal nuovo Direttore*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 11 – novembre 1956.

<sup>62</sup> Cfr. Nan Carlo, *Vogliamo seguire anche noi l'esempio di Quargnento?*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 11 – novembre 1956.

<sup>63</sup> Cfr. Nan Carlo, *È necessario indirizzare la piccola impresa su nuove e più ampie basi economiche*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 12 – dicembre 1956.

<sup>64</sup> *Idem.*

<sup>65</sup> Su Gian Romolo Bignami si veda Ianniello Attilio, *Cooperative: storie di uomini e territorio. Dal 1945...*, Madonna dell'Olmo, 2004, pp. 87-94; sulla più importante realizzazione del Bignami si veda Ianniello Attilio, *Il Caseificio Valle Stura: la cooperativa dell'Alpe*, Cuneo, 2007.

<sup>66</sup> Sui Club 3P (Provare, Produrre, Progredire) si veda Carlotta Natale, *Coldiretti, tutto è iniziato 50 anni fa*, Savigliano 1995, pp. 119-124.

<sup>67</sup> Cfr. Nan Carlo, *È necessario indirizzare la piccola impresa su nuove e più ampie basi economiche*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 12 – dicembre 1956.

<sup>68</sup> Cfr. Nan Carlo, *I mezzi di produzione*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 1 – gennaio 1957.

<sup>69</sup> Prendiamo in prestito per il paragrafo il titolo di un articolo di Nan apparso su "L'Agricoltore Monregalese" n. 3 – marzo 1957.

<sup>70</sup> Cfr. Nan Carlo, *Prenotazione dei mezzi di produzione*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 2 – febbraio 1957.

<sup>71</sup> Cfr. Nan Carlo, *Dopo gli acquisti collettivi, un centro di moto meccanizzazione per la collina*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 10 – ottobre 1957.

<sup>72</sup> *Idem.*

<sup>73</sup> *Idem.*

<sup>74</sup> Cfr. Nan Carlo, *Il Mercato Comune Europeo potrà giovare all'agricoltura delle nostre colline*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 4 – aprile 1957.

<sup>75</sup> Cfr. Nan Carlo, *Il futuro ci invita alla collaborazione*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 3 – marzo 1957.

<sup>76</sup> Cfr. Nan Carlo, *Il Mercato Comune Europeo potrà giovare all'agricoltura delle nostre colline*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 4 – aprile 1957.

<sup>77</sup> Cfr. Nan Carlo, *Il futuro ci invita alla collaborazione*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 3 – marzo



1957.

<sup>78</sup> Cfr. Nan Carlo, *Vendita in comune della frutta*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 2 – febbraio 1957.

<sup>79</sup> Oltre Al Sindaco di Vicoforte, l'ingegner Giuseppe Fulcheri, erano presenti il prof. Arturo Magliano, ordinario di zootecnica dell'Università di Pisa, il prof. Battistelli, propagandista agrario e giornalista, il generale Alarico Bruzzone, Presidente del Comizio Agrario, il geometra Giuseppe Blengini, Vice Presidente del Comizio Agrario, il perito agrario Secondo Bogliaccino, dell'Ispettorato Agrario, il dott. Emilio Cora, veterinario di Vicoforte, il dott. Max Bella, veterinario, il geometra Alessandro Brocchieri, del Consorzio Agrario, il sig. Angelo Bracco, membro della Giunta di Vicoforte e frutticoltore e Carlo Nan.

<sup>80</sup> Cfr. Nan Carlo, *Finalmente un Sindaco di un Comune rurale che si interessa di cose agricole*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 8 – agosto 1958.

<sup>81</sup> Cfr. Redazionale, *Centro di incremento frutticolo*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 8 – agosto 1959.

<sup>82</sup> Alla data del settembre del 1962 erano già stati istituiti ben 179 corsi di frutticoltura. Cfr. Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Cuneo, *Convegno di Frutticoltura – Atti*, Cuneo, 1962, p. 21.

<sup>83</sup> Le sedi dei CIF furono le seguenti: Canale, Alba, Barge, Bra, Garessio e Mondovì. Cfr. Camera di Commercio Industria e Agricoltura, *Cuneo 1862 – 1962. Un secolo di vita economica*, Farigliano, 1963, pp. 390-91.

<sup>84</sup> La prima ad essere costituita in provincia di Cuneo nel secondo dopoguerra fu la Cooperativa orto-frutticola di Bagnolo Piemonte l'8 settembre 1956.

<sup>85</sup> Cfr. Redazionale, *Cooperativa Frutticoltori del Monregalese*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 8 – agosto 1959.

<sup>86</sup> Tra questi troviamo elencati su "L'Agricoltore Monregalese" n. 8 – agosto 1959: Domenico Badi- no di Mondovì Borgatto, Giovanni Bertola di Mezzavia, Luigi Bongioanni di Mondovì Piazza Santa Croce, Filippo Bonino di Mondovì Piazza, Angelo Bracco di Vicoforte, Giuseppe Bruno di Mondovì Piazza Garzegna, Alarico Bruzzone di Mondovì Breo, Giovanni Cappa di Mondovì Carassone, Giuseppe Chionetti di Vicoforte, Silvio Filippi di Carrù, Giuseppe Fornasero di Mondovì Garzegna, Giuseppe Ghiglia di Mondovì Piazza, Stefano Ghiglia di Vicoforte, Antonio Ghiglia di Vicoforte, Bartolomeo Manassero di Mondovì Mezzavia, Virgilio Mansuino di Mondovì Pascomonti, Giovanni Peirone di Mondovì Carassone, Francesco Sicardi di Mondovì Piazza, Giovanni Battista Turco di Monastero Vasco San Lorenzo, Giovanni Battista Turco di Stefano di Monastero Vasco, Riccardo Viale di Mondovì e Oreste Vinai di Montaldo Oberti.

<sup>87</sup> Cfr. Cooperativa Frutticoltori del Monregalese, *Statuto*, pp. 3-4, Archivio Comizio Agrario di Mondovì.

<sup>88</sup> Cfr. Redazionale, *Cooperativa Frutticoltori del Monregalese*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 8 – agosto 1959.

<sup>89</sup> Il viaggio fu finanziato completamente dalla Camera di Commercio di Cuneo; oltre ai frutticoltori



monregalesi vi era una delegazione di quelli saluzzesi guidati da Augusto Gullino e dal cav. Sacchetto di Lagnasco.

<sup>90</sup> Cfr. Nan Carlo, *Notizie e considerazioni sul Movimento Cooperativistico dei frutticoltori dell'Alto Adige e del Trentino*, Tipografia Fracchia, Mondovì, pp. 11-12, Archivio Comizio Agrario di Mondovì.

<sup>91</sup> Il titolo del paragrafo riprende quello di un articolo del prof. Nan del 1961.

<sup>92</sup> Il prof. Montanari non poté essere presente al Convegno ma trasmise agli organizzatori la sua relazione che fu letta al pubblico dal prof. Francesco Sicardi.

<sup>93</sup> Cfr. Nan Carlo, *Elementi di Gestione e Norme statutarie di una società agricola a cooperazione integrale*, Tipografia Fracchia, Mondovì, Archivio Camera di Commercio di Cuneo, pp. 3-4.

<sup>94</sup> Cfr. Nan Carlo, *Considerazioni e conclusioni sul Convegno monregalese dei Dottori in Agraria*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 4 – aprile 1961.

<sup>95</sup> Questa affermazione nasceva anche da un fenomeno emergente in quegli anni: i giovani contadini che volevano restare a lavorare la terra non trovavano moglie. Questo avviliva ancora di più una categoria di persone già provate per altri versi. Il fenomeno, che ebbe larga eco anche nei mass media del tempo, trovò poi una parziale risposta in matrimoni combinati da improvvisati "bacialè" (mezzani) con giovani donne generalmente di regioni del sud d'Italia.

<sup>96</sup> Cfr. Nan Carlo, *Considerazioni e conclusioni sul Convegno monregalese dei Dottori in Agraria*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 4 – aprile 1961.

<sup>97</sup> L'agricoltore manteneva la proprietà legale del capitale fondiario ma lo cedeva per la gestione alla comunità, cfr. Nan Carlo, *Ricomposizione volontaria d'esercizio culturale di piccole aziende collinari con direzione a gestione unica*, Mondovì, 1964, pag. 7.

<sup>98</sup> Cfr. Nan Carlo, *Necessità della conduzione associata delle piccole imprese agrarie*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 8 – agosto 1961.

<sup>99</sup> Cfr. Nan Carlo, *Breve studio per la costituzione di una società per l'esercizio dell'agricoltura*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 8 – agosto 1961.

<sup>100</sup> Cfr. Redazionale, *Verbale dell'Assemblea generale dei Soci del 12 maggio 1962*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 5 – maggio 1962.

<sup>101</sup> Le imprese che già nel 1961 sperimentarono l'associazionismo di Vicoforte furono ("L'Agricoltore Monregalese" n. 8 – agosto 1961): Ditta Migliore Caterina fu Giacomo in Bonada, Ditta Migliore Mario fu Giacomo e Trombetta Anna Maria fu Giacomo, Ditta Basso Lucia fu Giovanni in Chionetti, Ditta Bonada Domenico fu Domenico, Ditta Chionetti Giuseppe e Carlo, Ditta Chionetti Giuseppe, Ditta Bedarida dott. Ugo.

<sup>102</sup> Cfr. Nan Carlo, *Elementi di Gestione e Norme statutarie di una società agricola a cooperazione integrale*, Tipografia Fracchia, Mondovì, Archivio Camera di Commercio di Cuneo, pp. 19-20.

<sup>103</sup> *Idem*, pag. 12.



<sup>104</sup> L'articolo di Manera è riportato integralmente su "L'Agricoltore Monregalese" n. 5 – maggio 1962.

<sup>105</sup> «Questo devono aver capito i bravi contadini di Priero... E' finito il tempo in cui si diceva: "la tua morte è la mia vita". Oggi la tua morte è anche la mia. Mai come oggi è stato così attuale il motto "Tutti per uno e uno per tutti"»: Gallo Alfonso, *La cooperativa agricola di Costa di Priero*, in "Le Valli Cuneesi" n. 7 – luglio 1967.

<sup>106</sup> Cfr. Nan Carlo, *Ricomposizione volontaria d'esercizio colturale di piccole aziende collinari con direzione a gestione unica*, Mondovì, 1964, pag. 13.

<sup>107</sup> Cfr. Redazionale, *A Costa di Priero un'azienda agricola a conduzione collettiva*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 5 – maggio 1963.

<sup>108</sup> «Abbiamo ancora una volta constatato che l'ambiente rurale è mai vicino a chi vuole essere "pioniere" di cose nuove e si sacrifica per costruire nuove strade su cui gli altri possano procedere senza alcuna fatica e senza alcun rischio. Al contrario con parole, con atti, con ogni mezzo si cerca di generare discordia, di denigrare le cose fatte, di creare paure acché nel nodo scorsoio preparato dalla loro cattiveria, individualismo e invidia, vengano stretti tutti, buoni e cattivi, volenterosi e negligenti, in un solo ed unico fascio», lo sfogo è di Nan: Nan Carlo, *Alcune osservazioni e norme relative alla Cooperazione di Gestione*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 12 – dicembre 1963.

<sup>109</sup> *Idem.*

<sup>110</sup> Cfr. Nan Carlo, *Ricomposizione volontaria d'esercizio colturale di piccole aziende collinari con direzione a gestione unica*, Mondovì, 1964, pag. 37-38.

<sup>111</sup> Cfr. *Attestato del Presidente della Camera di Commercio*, dott. Giuseppe Chiesa datato 15 gennaio 1965 ed allegato al "Curriculum vitae" di Carlo Nan (Archivio Famiglia Nan).

<sup>112</sup> Tra questi si veda per esempio: Nan Carlo, *Concetti su lo stato di recessione e sui mezzi per sollecitare la ripresa dell'economia monregalese*, estratto da la "Gazzetta di Mondovì" del 26 novembre 1960, Tipografia Fracchia, 1960, Archivio Comizio Agrario di Mondovì; Nan Carlo, *Memoria sull'agricoltura monregalese di colle e di piano*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 11 – novembre 1966.

<sup>113</sup> La giuria oltre al Sindaco era composta dai sig.ri dott. Giovanni Abbona, geom. Carlo Adriano, dott. Edmondo Comino, dott. Marco Levi, sig. Franco Motta e avv. Franco Zappino.

<sup>114</sup> Cfr. Nan Carlo, *Cooperative di produzione e di vendita*, in Unione Regionale delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura del Piemonte (a cura), *I problemi dell'agricoltura piemontese di fronte allo sviluppo economico*, Torino, 1967, pp. 444-445.

<sup>115</sup> *Idem.*

<sup>116</sup> *Idem.*

<sup>117</sup> Cfr. Nan Carlo, *Il ridimensionamento dell'economia agricola, unico rimedio per uscire dall'attuale stato di dissesto*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 5 – maggio 1968.

<sup>118</sup> *Idem.*: «L'individualismo chiuso ostacola l'efficienza di un'azienda moderna».



<sup>119</sup> *Idem*: «Oggi chi non si interessa dell'agricoltura con spirito professionale, con attività imprenditoriale diretta, è totalmente destinato al fallimento perché in realtà non si tratta di coltivare ma di seguire giornalmente l'azienda agricola come si segue un'azienda industriale. Su tali obiettivi è ovvio deve muoversi l'organizzazione dello Stato per l'agricoltura in grado di fornire scuole a sufficienza di carattere culturale e professionale».

<sup>120</sup> *Idem*: «Essa [la politica agraria statale, nda.] deve tendere ad indirizzare opportunamente le trasformazioni agrarie ed i miglioramenti fondiari, a riordinare e ricomporre le aziende polverizzate o frantumate, a dare impulso ad una favorevole legislazione cooperativistica, ad agevolare l'imprenditore agricolo nel credito, a riorganizzare il mercato secondo criteri più economici (specie per quanto riguarda la rete distributiva), a costituire un sistema di sicurezza sociale per chi opera in agricoltura comparabile a quello di altri settori produttivi».

<sup>121</sup> Cfr. Bertolino Mario, *op. cit.*, pag. 32.

<sup>122</sup> Cfr. Nan Carlo, *Una "nuova frontiera" per l'agricoltura di colle e di montagna: l'agroturismo*, in "L'Agricoltore Monregalese" n. 8 – agosto 1970. Nello stesso articolo Nan sottolineava l'importanza degli interventi degli Enti locali: «Occorre solo che lo sviluppo sia armonico, studiato e "pianificato" zona per zona attraverso interventi della Regione, della Provincia e dei Comuni nelle rispettive sfere di influenza. Provvedimenti di tutela paesistica, di valorizzazione delle particolari risorse naturali; interventi per opere di miglioramento delle località, di viabilità minore, di realizzazione di piccoli impianti sportivi; iniziative di incentivazione per l'adattamento di case di abitazione da attrezzare per l'ospitalità turistica; finanziamenti e contributi per la creazione da parte degli agricoltori stessi di trattorie tipiche, di posti di ristoro, di "botteghe" che costituiscano punti di vendita della loro produzione».

<sup>123</sup> Cfr. Bertolino Mario, *op. cit.*, pag. 33. Responsabile dell'organizzazione e gestione delle analisi e delle consulenze tecniche era stato nominato dal Consiglio Direttivo il dott. Mario Bertolino, che allora insegnava zootecnia all'Istituto Tecnico Agrario "Umberto I" di Alba.

<sup>124</sup> Cfr. Redazionale, *Cordoglio per Carlo Nan*, in "Gazzetta di Mondovì del 13 settembre 2002; Billò Ernesto, *Scomparso il prof. Carlo Nan*, in "L'Unione Monregalese" del 19 settembre 2002.

<sup>125</sup> Cfr. Bertolino Mario, *Carlo Nan*, Dattiloscritto conservato nel fascicolo Nan nell'Archivio del Comitato Agrario di Mondovì.

<sup>126</sup> Si tratta di Ines Cavalcanti: «Avevo della terra,/ me l'hanno presa;/ avevo una casa,/ me l'hanno presa;/ avevo un'anima,/ m'hanno preso anche quella», citata in Pellegrino Michele, Manzone Guido, *Il profondo nord*, Cuneo, 1975, III di copertina.

<sup>127</sup> Cfr. Nan Carlo, *Elementi di Gestione e Norme statutarie di una società agricola a cooperazione integrale*, Tipografia Fracchia, Mondovì, Archivio Camera di Commercio di Cuneo, pag. 8.

<sup>128</sup> Si tratta del Caseificio Cooperativo "Valle Josina" che tra il resto affitta un locale adibito a spaccio proprio nello stabile di proprietà del Comizio; cfr. Ianniello Attilio, *Il Caseificio "Valle Josina": profumi e sapori dalla Bisalta in forma cooperativa*, Cuneo 2006.

<sup>129</sup> Si tratta della Cooperativa Agricola Frabosa Soprana, cfr. Ianniello Attilio, *Cooperative: storie di uomini e territorio. Dal 1975...*, Cuneo, 2005, pp. 87-88.



<sup>130</sup> Si tratta della Cooperativa “Fattorie Monregalesi” che tra il resto affitta un locale adibito a spaccio proprio nello stabile di proprietà del Comizio e la Cooperativa “Bovinlanga”, cfr. Ianniello Attilio, *Cooperative: storie di uomini e territorio. Dal 1975...*, Cuneo, 2005, pp. 74-75.

<sup>131</sup> Cfr. Nan Carlo, *I Comizi Agrari e in particolare il Comizio Agrario di Mondovì*, Relazione fatta al Rotary il 28 marzo 1995, dattiloscritto, Archivio Comizio Agrario di Mondovì.





Carlo Nan.



## *Appendice*

*Carlo Nan*

### *Sintesi della relazione tenuta il 30 dicembre alla "Tre giorni di studio" per giovani coltivatori\**

Nei giorni 29-30-31 dicembre 1969 presso il Collegio Civico di Mondovì è stato organizzato dalla Coltivatori Diretti di Cuneo un "seminario" per giovani coltivatori.

Lo scrivente è stato invitato a tenere una relazione sul tema "Lavoro di gruppo". Non potendo pubblicare l'intera relazione ci limitiamo a darne una breve sintesi. Dopo aver illustrato la necessità dell'organizzazione in comune di entità agricole ampie e strutturalmente valide, il relatore ha spiegato l'origine ed il funzionamento della "fattoria collettiva" russa (kolkhoz), messicana (ejido) e si è soffermato a lungo sulle fattorie collettive israeliane "kibbuz" integrando il discorso con la proiezione di un film girato dal vero in un "kibbuz" di Israele.

Il relatore specificò che mentre il kolkhoz e l'ejido sono sorti a seguito di misure amministrative, il kibbuz sorse per iniziativa di un gruppo di individui votati al compito di edificare una patria in Palestina.

Una volta che questo piccolo gruppo di pionieri ebbe elaborato uno schema, molti altri imitarono e la formazione del kibbuz fu istituzionalizzata.

Nel kibbuz la proprietà è della comunità; l'organizzazione tecnica e del lavoro è demandata all'assemblea dei Soci che è sovrana nelle sue decisioni.

Nessuno può essere ammesso in un kibbuz se non dopo un periodo (spesso di anni) trascorsi in organizzazioni collettive di addestramento. Nel kibbuz tutto si svolge attraverso il lavoro di gruppo. Basta a tal fine vedere come si svolge "una giornata nel kibbuz".

Secondo il calendario ebraico il giorno comincia al cader della notte del giorno precedente. A quest'ora i membri consultano la lista dei posti di lavoro affissa dalla commissione competente all'ingresso del refettorio.

Coloro che sono assegnati ai servizi domestici o di scuderia devono levarsi prima; il grosso viene svegliato al canto del gallo. Verso le 4 del mattino la campana suona l'appello: si prende il necessario per la toeletta e si scende al pianterreno. In queste abluzioni mattinali si perde pochissimo tempo poiché



nonostante il limitato numero di cabine, i membri sono abbastanza disciplinati da evitare qualsiasi ingorgo; quindi ciascuno si reca al lavoro che gli è stato assegnato. Quelli che lavorano lontani dal quartiere residenziale portano con sé la colazione, e a volte anche il pranzo. Gli altri sospendono il lavoro alla campana delle 6 per una mezz'ora, e vanno a consumare la colazione nel refettorio.

Il lavoro è ripreso fino alle 11,30. Altro colpo di campana. V'è allora un'interruzione di un'ora in inverno, di due e mezza, tre in estate. Prima di recarsi al refettorio ci si lava di nuovo. Questa pausa dedicata al pranzo, è d'altronde un periodo di riposo che ciascuno è libero di impiegare come crede. I genitori possono visitare i loro piccoli e chiacchierare o giocare con essi; altri leggono giornali o libri, scrivono lettere, discutono o fanno una dormita. Alle due del pomeriggio tutti tornano al lavoro.

Alle 4, un quarto d'ora di interruzione per il tè. La giornata di lavoro termina alle 7. I membri procedono allora alla toeletta serale e si cambiano di abito. Dopo cena ognuno è libero di fare ciò che gli piace. Alle nove si coricano i bambini. I lavoratori si divertono con vari giochi, ascoltano la radio, o il grammofono; altri assistono a conferenze tenute da membri o visitatori. Le commissioni si riuniscono. C'è pure chi partecipa ad altre attività: corsi di studio, lezioni d'arte drammatica, sports, danza ritmica, ecc.

A meno d'un caso speciale che li trattenga alzati (una discussione appassionante, un ospite di riguardo) alle 11 tutti sono a letto. Le ore di sonno accordate a ciascuno dipendono come si è detto dal lavoro assegnatogli per l'indomani.

### **ABITAZIONI**

Gli appartamenti sono soprattutto delle camere da letto, ma con una differenza: genitori e figli vivono in quartieri separati. Così quartieri distinti sono anche previsti per gli sposati e i celibi. Il tipo generalmente adottato è la casetta di legno, benché nei primi tempi della fondazione alcuni volessero continuare a vivere sotto la tenda. I kibbuz più prosperi accordano grande attenzione all'aspetto estetico delle costruzioni e i dintorni vengono abbelliti con fiori e boschetti.

Il ritmo della costruzione è di solito il seguente: prima le stalle, l'asilo, il refettorio che serve pure da sala di riunione, sia per le sedute dell'assemblea generale che per le riunioni educative o ricreative: conferenze, concerti, recite, ecc. È là che quattro volte al giorno i membri consumeranno il pasto preparato in una cucina centrale, mentre i bambini hanno un loro refettorio. A volte la cucina è equipaggiata molto modernamente; a volte si tratta invece di



impianti rudimentali. Le attività della cucina e del servizio, classificate come improduttive, generalmente sono poco ambite; salvo le eccezioni di lavoratori specialmente qualificati ed insostituibili, esse vengono perciò svolte a turno da ognuno.

Il radicalismo cooperativo è stato sperimentato anche nel campo dell'abbigliamento. Durante un certo tempo soltanto le scarpe e il necessario per la toeletta (p. es. spazzolini da denti) erano in proprietà privata. Oggi grazie ad una maggiore prosperità, alla proprietà viene lasciato un più ampio margine. Tuttavia qualcuno preferisce il vecchio sistema e la sua semplicità egualitaria.

### **CULTURA**

Una delle attrazioni del kibbuz è la ricchezza delle sue attività intellettuali e culturali.

La monotonia della vita rurale è esclusa in qualsiasi colonia. Ognuna dispone in genere, fra i propri membri, d'una buona percentuale di persone colte e spesso brillanti, e può quindi fare fronte da sola ai propri bisogni ricreativi: Le forme più attive di educazione degli adulti s'innestano su tale stimolante scambio di conoscenze, sulle discussioni, sui corsi, sulle conferenze, ecc. La maggior parte delle colonie ha una propria filodrammatica e una compagnia di danza moderna. C'è fra l'altro una speciale rappresentazione – chiamata "giorno del giudizio" – che è una specie di rivista-parodia, mezzo discussione e mezzo spettacolo; essa ha luogo periodicamente ogni uno o due anni.

### **ASSISTENZA**

Un'organizzazione di sicurezza sociale garantisce ad ogni membro una completa assistenza medica; le quote vengono pagate dal kibbuz. Ogni kibbuz d'una certa importanza possiede il suo dispensario dove sono curati i casi meno gravi. In genere un medico presta servizio per diverse colonie. Malgrado gli sforzi effettuati, esistono dei punti deboli in questa organizzazione: talvolta, ad esempio, sono i membri stessi che per non pesare troppo sul gruppo evitano di sottoporsi a trattamenti costosi.

Il problema dei vecchi ha carattere particolare, poiché essi sono ancora una piccola minoranza dato il reclutamento recente dei kibbuz. Tuttavia molte centinaia di genitori hanno chiesto di venire a vivere con i loro figli. Si è data residenza separata dove possono organizzare la loro vita come gli pare, sia isolandosi come partecipando alle attività della colonia. In quest'ultimo caso vengono loro assegnati compiti adatti.



### **FAMIGLIA**

Ma il mutamento più profondo è certamente quello che una simile tipologia cooperativa ha fatto subire alla struttura familiare. Con la trasformazione economica, con l'eguaglianza della donna e dell'uomo nel gruppo, la famiglia ha quasi interamente perduto la sua classica funzione economica. Il matrimonio non cambia per nulla la situazione delle donne. Viene contratto soltanto quando l'essenza del vincolo, intimità fisica e spirituale, è desiderata per se stessa: e si conclude con la decisione dei due membri di vivere nella stessa camera.

Null'altro muta nel loro statuto sociale. Entrambi continuano a lavorare come prima. La ragazza non diventa la "signora X": non cambia il proprio nome. Una differenza sorge solo alla nascita del bambino. Allora i genitori vanno dal rabbino e legalizzano il loro matrimonio. Il bambino viene registrato sotto il nome del padre.

Benché i membri dei kibbuz, come in generale gli ebrei, considerino i bambini una benedizione, il peso che le nuove nascite impongono alla comunità non viene trascurato.

Il semplice senso di questa responsabilità li induce ad evitare le nascite fino a quando delle provvidenze adeguate non siano istituite dall'organizzazione dei kibbuz: appena vi sono i mezzi, però, in questo viene costruito un asilo dove i bambini sono i benvenuti. Prima e dopo la nascita, la madre è libera dal lavoro collettivo ed allatta il figlio per tutto il tempo che vuole; ma il bambino viene immediatamente affidato ad una bambinaia qualificata e preso in consegna dal nido. Il personale di questo è per metà fisso e per metà rinnovabile in turni di tre o sei mesi, in genere assolti dalle giovani madri.

La separazione delle madri dai figli non sembra a giudicar dall'esperienza, aver diminuito il loro reciproco affetto. Alcuni osservatori dicono persino che tale affetto è più intenso.

Ciò che è certo è che la famiglia così formata non può influire profondamente sull'individuo che cresce in essa.

Il giudizio sembra unanime sul fatto che la creazione progressiva dello Stato di Israele attraverso le prove che hanno accompagnato il suo sorgere, è in gran parte dovuta all'eroismo, alla abnegazione e alla disciplina civica generati dai kibbuz e manifestati dalla sua gioventù. Questo può essere un esempio palestinese di quali siano gli influssi d'una pratica cooperativa non solo sul livello di vita, ma pure sulla morale di coloro che vi partecipano.

\* Tratto da "L'Agricoltore Monregalese" n. 1 – gennaio 1970.